

## GIORNATA CONCLUSIVA DELL'ANNO FORMATIVO DELLE SCUOLE

Questa è la 14<sup>a</sup> lezione della scuola sociopolitica del Centro Studi Erasmo Onlus di Gioia del Colle in collaborazione con l'associazione "Cercasi un fine", è la quarta di quel gruppo di quattro lezioni comunitarie. In questa giornata conclusiva abbiamo avuto l'onore di avere come ospite il Magistrato dott. Roberto Rossi.

Come giornata comunitaria siamo anche in compagnia di don Rocco D'Ambrosio che ci saluta dicendo: "Benvenuti a tutti, quest'ultimo incontro chiude l'anno delle nostre scuole di formazioni sociale e politica. L'incontro di oggi lo dedichiamo ad una riflessione sul tema della giustizia, il relatore è anche un caro amico stiamo parlando del magistrato Roberto Rossi.

Col dottor Roberto Rossi ci lega una trentennale amicizia e forse anche di più, stiamo invecchiando, ve lo presento: è un magistrato, attualmente membro del CSM eletto con funzioni di "merito". Mentre nel CSM c'è anche la parte, cosiddetta non togata e sono rappresentanti politici 'nominati' dal parlamento. È stato PM a Bari, si è occupato in modo particolare di reati della pubblica amministrazione e di reati relativi all'ambiente.

Sulla scheda di presentazione abbiamo scritto solo uno dei suoi libri e cioè "Diritto Penale dell'Ambiente" edito da Cacucci, ma c'è anche un altro suo libro che tutela i Beni Culturali ed ambientali. Prima ancora è stato pretore a Manduria. Con molti dei presenti abbiamo fatto insieme un cammino di formazione all'interno dell'azione cattolica, sia a livello delle comunità parrocchiali poi anche a livello diocesano. Ha seguito la nostra associazione "Cercasi un fine" sin dall'inizio, ci ha sempre dato una mano nelle nostre scuole.

Che altro devo dire, sono contento di averlo con noi, gli abbiamo chiesto questa testimonianza sul tema della giustizia che parte non solo dal vissuto suo personale di magistrato, ma anche da una considerazione sul momento storico che stiamo vivendo. Quello della giustizia è uno dei temi più caldi, credo che Roberto ci aiuterà nella comprensione di molti aspetti. Grazie e buon lavoro a tutti."

Il dott. Roberto Rossi inizia leggendo un piccolo stralcio del "discorso di Pericle agli ateniesi sulla Democrazia": *Atene 461 a.C., **qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi e per questo viene chiamato democrazia. Qui ad Atene noi facciamo così. Le leggi qui assicurano una giustizia uguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza.***

***Quando un cittadino si distingue allora esso sarà a preferenza di altri chiamato a servire lo Stato, ma non come atto di privilegio, come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento. Qui ad Atene noi facciamo così. La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana, noi non siamo sospettosi l'un dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se al nostro prossimo piace vivere a modo suo. Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace, e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo. Un cittadino ateniese, non***

*trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto, non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private. Qui ad Atene noi facciamo così.*

***Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi, e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa, e ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso. Qui ad Atene noi facciamo così. Un uomo che non si interessa allo stato, noi non lo consideriamo innocuo ma inutile, e benché in pochi siamo in grado di dare vita a una politica, tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla.***

***Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia, noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore. Insomma, io proclamo che Atene è la scuola dell'Ellade e che ogni ateniese cresce sviluppando in sé una felice versatilità, la fiducia in se stesso, la prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione ed è per questo che la nostra città è aperta al mondo e noi non cacciamo mai uno straniero.***

*Qui ad Atene noi facciamo così.* Il dott. Roberto Rossi ci ha riproposto il discorso di Pericle, in quanto straordinariamente attuale. **Se non avesse detto l'autore, l'epoca e magari fosse stato appena modificato lo stile, qualcuno lo poteva interpretare come scritto apposta contro qualcuno oggi, facilmente individuabile.** Il dott. Rossi ci dimostra la sua vicinanza e la sua sensibilità, sottolineando quanto si sente responsabile delle cose che dirà, nel senso che anche se è abituato a parlare, ma di fronte a persone per le quali nutre una grandissima stima e un grande affetto, sente di più la responsabilità di quello che dirà.

In più c'è il fatto che oggi il tema della giustizia è un tema troppo dibattuto. Per certi aspetti alcuni dicono troppo centrale, secondo me - dice il dott. Rossi - oggi l'Italia ha problemi più gravi, però nonostante tutto è opportuno e importante parlare di giustizia, perché significa parlare anche di Democrazia. **Il discorso di Pericle, ci introduce ad una serie di tematiche** che sono sempre centrali nella riflessione dell'uomo sulla vita comune e sul bene comune, riflessioni che oggi, tragicamente, sono dimenticate e addirittura capovolte.

Una rinascita della vita politica, della vita democratica del nostro paese, non può passare attraverso delle formule politiche, ma deve passare soprattutto, per mezzo di quella volontà che diceva Pericle e cioè: quella che tutti dobbiamo essere in grado di giudicare la politica, e che la politica è soprattutto un luogo di discussione. Questo è uno dei temi in cui la democrazia sta perdendo in modo profondo i suoi significati. Oggi si rimprovera ai magistrati di parlare, il che è di una folle lucidità democratica: chiunque ha il diritto e il dovere di discutere.

**Ma soprattutto** il discorso di Pericle, **ci rimanda a quello che oggi è il tema centrale della riflessione sulla giustizia e sulla democrazia: quello della Costituzione.** Il tema della costituzione sta diventando il luogo, dove il capovolgimento etico e dei

capisaldi della democrazia, è sempre più forte. Sul tavolo ci sono diversi disegni di legge che chiedono la riforma della Costituzione.

Sulla possibilità che questi disegni di legge arrivino ad un risultato, politicamente sono molto scarsi, ma in sé contengono un pericoloso principio che è quello della possibilità di mettere definitivamente in discussione, quelli che sono i capisaldi morali, etici e politici della nostra Democrazia.

Ecco perché, come risposta, è **estremamente importante che si apra una discussione per riprendere alcuni temi che la costituzione ha posto, e farli diventare temi politici nuovi, per la rinascita dell'Italia.**

Sia ben chiaro, sono temi sempre presenti nella storia della Democrazia, il discorso di Pericle ce li riporta: la Democrazia; la Giustizia; il rapporto tra pubblici affari e interessi privati (le questioni private di Pericle); il rapporto tra uguaglianza, privilegio e merito; il rapporto tra la fiducia nel proprio paese, l'apertura nelle proprie capacità e l'apertura agli stranieri; la capacità di discutere. I temi elencati, sono temi fondamentali della costituzione, ma ora, li riproporremo come punti fondamentali che stanno subendo un'operazione di carattere manipolativo, nascosta dietro la facciata di riforma costituzionale.

Dobbiamo però porci un problema molto serio e affrontarlo razionalmente, la costituzione è ormai risalente nel tempo, è stata scritta nel 1948. **Qui la domanda è lecita: perché dopo tanti anni non riformare la Costituzione?** Perché ne siamo ideologicamente legati!? O c'è una ragione fondamentale, razionale? Anche le persone risalenti nel tempo ahimè, non sono più capaci di offrire dei contributi importanti se non in maniera sporadica.

Quindi questa è un'obiezione seria che va affrontata, altrimenti non riusciamo a capire perché dobbiamo riprendere i temi della costituzione. **Prima però, affrontiamo le motivazioni che necessitano la riforma costituzionale,** dopo valuteremo le ragioni tecnico giuridiche, ma non è possibile riformare la Costituzione nel modo in cui oggi viene proposta.

Consideriamo alcuni elementi. Il primo è contenuto nelle lettere dei condannati a morte della resistenza o comunque condannati a morte dai tribunali fascisti e nazisti degli anni dal '43 al '45. Mi sono andato a rivedere - dice il dott. Rossi - tutte quelle lettere scritte da ragazzi dai 16 ai 19 anni, che sono moltissime, sono state tutte classificate in un archivio informatico.

E continua il dott. Rossi dichiarando, che è stato molto colpito, pensando come **la nostra storia d'Italia è fondata su quello che è stato il coraggio, la capacità di intuizione del futuro.** Sono lettere molto commoventi anche nella loro fede. Sono messaggi importanti, perché in tutti questi ragazzi, nonostante stessero per morire, c'era una prospettiva di futuro.

Se pensiamo invece, a quello che oggi è per i nostri ragazzi la prospettiva di futuro, è desolante, perché gliel'abbiamo sottratta. Ecco perché è importante andare a leggere la Costituzione, ma partendo da quella che è stata la sua stessa radice, **che**

**oggi non c'è più, per cui non si può riformulare la Costituzione.**

Continua II^ parte

Carlo Antonio Resta